

Il Pronto soccorso è una terra di nessuno

Assalto con la katana, tragedia sfiorata
«Più sicurezza per personale e pazienti»

PESARO Riportare un presidio di sicurezza o affrontare la situazione. E' quello che chiede Laura Biagiotti, presidente del collegio degli infermieri Ipasvi. Mentre il **sindacato di polizia Siulp** accusa «la carenza di personale», che ha costretto il reparto a smobilitare gli agenti che una volta erano in ospedale. Il caso del 45enne ha lasciato degli strascichi.

Luigi Benelli
a pagina 5

«Il Pronto soccorso è una terra di nessuno Medici, infermieri e pazienti in sicurezza»

L'assalto con la katana poteva finire in tragedia, l'Ipasvi chiede l'intervento della direzione sanitaria

Anche il Siulp solleva il problema: «È andata bene perché l'altra notte c'erano due volanti»

IL CASO

PESARO Riportare un presidio di sicurezza o affrontare la situazione. E' quello che chiede Laura Biagiotti, presidente del collegio degli infermieri Ipasvi. Mentre il **sindacato di polizia Siulp** accusa «la carenza di personale», che ha costretto il reparto a smobilitare gli agenti che una volta erano in ospedale. Il caso del 45enne piombato al pronto soccorso a mezzanotte con una katana, ha lasciato degli strascichi. Furia e panico.

Poteva uccidere. Lo ha bloccato solo un **poliziotto**.

La rissa

Tutto è iniziato con una rissa tra via Cecchi e viale Napoli. L'uomo non le ha mandate a dire e solo un primo intervento della **polizia** ha disperso il gruppo. Ci sarebbe stato un secondo scontro a Baia Flaminia. Sempre gli stessi. Anche questa volta dispersi: ma qualche botta c'è stata. A quel punto il 45enne cuoco, residente a Pesaro di origini meridionali, sarebbe andato a casa a prendere la katana per dirigersi in pronto soccorso dove era convinto di trovare alcuni rivali. Ma stando al racconto di infermie-

ri e agenti è diventato una furia cieca. Prima si è scagliato contro il portiere che ha parato il colpo di katana con un'asta della flebo, poi su un infermiere. E proprio al momento di sferrare un colpo in testa è stato bloccato dagli agenti della Volante intervenuti tempestivamente. Pochi secondi e sarebbe stato

un altro epilogo. L'uomo è stato arrestato per tentato omicidio. Oggi è prevista l'udienza di convalida.

Ma in ospedale non si parla d'altro. E Laura Biagiotti del collegio infermieri sottolinea: «Il Triage è un luogo difficile, ogni giorno gli infermieri ricevono aggressioni verbali, sono



un punto di sfogo della gente. Ma ci sono stati anche episodi di contatti fisici. E poi il pronto soccorso è diventato un luogo in cui sostano senz'altro e clochard. Ci sono persone di ogni tipo nei paraggi, vicino alla stazione. Una zona delicatissima. Per questo sarebbe giusto avere un presidio di sicurezza permanente». Quanto all'episodio Biagiotti sollecita «un intervento della direzione sanitaria. Come risponde l'azienda della sicurezza e della tutela di medici e infermieri? Cosa intende fare? Non serve aspettare che possa succedere il peggio. Ci aspettiamo che convochi un'assemblea per parlare di sicurezza e migliorarla, ma anche che parli con chi ha subito l'aggressione».

Sul caso interviene anche Marco Lanzi del [Siulp, sindacato di polizia](#). «Fatti gravi come quello avvenuto la scorsa sera dimostrano ancora una volta quanto sia importante la presenza sul territorio di un adeguato numero di uomini delle forze di [polizia](#). Solo l'immediato intervento di due volanti e di quattro coraggiosi poliziotti ha permesso di evitare che si verificasse una tragedia».

Nodi irrisolti

«Un tempo - prosegue - avevamo risorse sufficienti che ci permettevano di tenere aperto all'interno dell'ospedale un presidio fisso della [polizia](#) di Stato. Da tempo abbiamo dovuto rinunciarvi a causa dei tanti colleghi che sono andati in pensione e non sono stati mai sostituiti. L'altra sera siamo stati anche fortunati: in servizio, in quel momento, c'erano due volanti. Purtroppo non è sempre così: spesso sia la [Questura](#) sia soprattutto i Commissariati di Fano ed Urbino non riescono a garantire le Volanti necessarie per un efficace controllo del territorio e per permettere ai colleghi, in caso di eventi del genere, di operare in sicurezza. Siamo veramente ridotti all'osso, non sappiamo più dove prendere gli uomini, che tra l'altro hanno attualmente una età media di 50 anni».

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La katana sequestrata. Oggi prevista la convalida dopo l'arresto per tentato omicidio

LANZI (SIULP)

«Siamo ridotti a non avere pattuglie in strada»

IL SEGRETARIO provinciale del **Siulp** Marco Lanzi (nella foto) interviene sui fatti del pronto soccorso: «L'irruzione all'ospedale di un uomo armato di katana dimostra ancora una volta quanto sia importante la presenza sul territorio di un adeguato numero di uomini delle forze di **polizia**. Solo l'immediato intervento di due volanti e di quattro coraggiosi poliziotti ha permesso di evitare che si verificasse una tragedia. Un tempo avevano risorse sufficienti che ci permettevano di tenere aperto all'interno dell'Ospedale un presidio fisso della **Polizia** di Stato. Da tempo abbiamo dovuto rinunciare a causa dei tanti colleghi che sono andati in pensione e non sono stati mai sostituiti.

Inoltre, rispetto al passato, molti operatori di **polizia** hanno dovuto assumere compiti e mansioni diverse per far fronte all'emergenza immigrazione, per garantire i controlli correlati all'allarme terrorismo internazionale e i servizi di ordine pubblico, quest'ultimi aumentati in modo esponenziale a causa delle tensioni sociali ed economiche che attualmente la nostra società sta vivendo».



«L'ALTRA sera – scrive Lanzi – siamo stati anche fortunati: in servizio, in quel momento, c'erano due volanti. Purtroppo non è sempre così: spesso sia la **questura** sia soprattutto i commissariati di Fano ed Urbino non riescono a garantire le volanti necessarie per un efficace controllo del territorio e per consentire ai colleghi, in caso di eventi del genere, di operare in sicurezza. Il problema è che siamo veramente ridotti all'osso, non sappiamo più dove prendere gli uomini, che tra l'altro hanno attualmente una età media di 50 anni. Tutti i settori sono in grossa difficoltà e ormai lavorano solo sull'emergenza».

